

© *Mimep-Docete*, 2016

*Casa Editrice Mimep-Docete*

*via Papa Giovanni XXIII, 2*

*20060 Pessano con Bornago (MI)*

*tel. 02 95741935;*

*02 95744647;*

*info@mimep.it;*

*www.mimep.it*

# PRESENTAZIONE

E' per me sincero gaudio spirituale sapere di qualche pubblicazione su Fatima, redatta con obiettività e serietà storica.

è il caso del presente volume, per il quale mi felicito vivamente con quanti hanno cooperato alla sua preparazione.

Il messaggio che «la nostra buona Mamma del cielo» (come Suor Lucia vuole chiamare la Madonna) ha ripetutamente lasciato ai tre Pastori e che da Fatima è stato rilanciato al mondo intero, deve interessare ogni anima, ma in modo particolare tutti coloro che, attraverso le parole della Vergine Santissima, sanno comprendere le Sue premure materne, tanto soprannaturali e tanto umane, per ciascuno di noi.

Non dimenticherò mai una frase che parecchi anni fa mi disse Suor Lucia.

Stavamo parlando della possibilità che immani disgrazie venissero ad affliggere l'umanità, ed esclamai spontaneamente: «Mio Dio, se tale orribile calamità si realizzasse... che significherebbero allora tutte le nostre preghiere alla Madonna?»

Mi rispose subito, fissandomi dritto negli occhi, quasi per rimproverarmi questo mio ipotetico dubbio: «La Madonna sarà sempre vicino a ciascuno di noi per aiutarci: perché è Madre nostra!».

Queste parole mi hanno riscaldato il cuore e quando le ripenso mi confermano sempre più nella fiducia filiale in Maria Santissima.

Auguro che la lettura di queste pagine illumini tante menti a ben comprendere il vero messaggio di Fatima e accenda in tanti cuori una devozione sempre più profonda verso la nostra cara Mamma del cielo.

*Padre Franco Vernocchi*

# PORTOGALLO 1917

Nel 1917, l'anno in cui avvennero i fatti straordinari che ci accingiamo a narrare, il Portogallo stava attraversando una grave crisi economica e sociale.

Qualche anno prima la nazione era scesa in guerra a fianco degli Alleati e, mentre i suoi figli più giovani combattevano sul fronte francese, all'interno del Paese imperversavano la miseria ed il caos.

L'imprevidenza governativa e le lotte in seno allo stesso Governo avevano depauperato le casse dello Stato, mentre gli operai senza lavoro morivano di fame nei sobborghi delle grandi città.

Di questa tragica situazione il Governo aveva cercato di addossare la colpa alla Chiesa, scatenando la più violenta lotta contro la religione che quel Paese abbia mai conosciuto.

Già nel 1911 il primo ministro Alfonso Costa, pubblicando la sua «Legge di separazione tra Chiesa e Stato», aveva dichiarato testualmente: «Grazie a codesta legge, fra due generazioni il Portogallo avrà eliminato totalmente il Cattolicesimo, che è la causa principale della triste situazione in cui si dibatte il Paese».

Da quell'anno la repressione religiosa si era fatta più violenta e capillare. La stampa aizzava i lavoratori contro il clero, mentre i ragazzi delle scuole erano fatti sfilare per le strade portando cartelli con scritto: «Nè Dio, nè religione»!

Bisogna però dire che la miseria, la fame e la lotta antireligiosa erano più virulente nelle città che nelle campagne. La mancanza quasi assoluta di mezzi di comunicazione aveva come isolato dal contagio le zone agricole dove, ad eccezione della partenza dei giovani per il fronte, continuava la vita povera ma dignitosa di sempre.

# FATIMA 1917

Fatima è un piccolo paese del Portogallo centrale, di appena qualche dozzina di case, raccolte attorno alla chiesa e al camposanto. Tutt'intorno i campi in declivio, trattenuti a stento da muretti di pietra, sono cosparsi di olivi e di elci. Qualche tratto di terra è anche coltivato a cereali ed ortaggi che, con i prodotti delle greggi, danno di che vivere ai pochi abitanti. Sulle colline circostanti taluni mulini a vento macinano il grano per il pane, che verrà cotto in paese in un grande forno comune.

Uscendo dal paese e andando verso occidente, una stradiciola di campagna conduce ad una frazione di Fatima chiamata Aljustrel: è qui che nacquero e vissero i tre piccoli protagonisti della nostra storia.

Proseguendo verso occidente in mezzo ai prati si arriva ad una piccola radura adatta al pascolo delle greggi, chiamata «Valinhos» o «Piccole valli». Da qui, piegando un poco verso sud, si raggiunge un luogo solitario ma tanto suggestivo detto «Loca do Cabeço», ove alcuni grandi massi rocciosi, modellati dalle acque, si drizzano curiosamente verso il cielo: queste due località furono teatro degli avvenimenti che narreremo tra breve.

Se, partendo da Aljustrel e passando per i Valinhos, si sale verso nord, dopo un paio di chilometri di sentiero si arriva ad una grande spianata verde a forma di anfiteatro che gli abitanti, appunto per questo, chiamano «Cova (o conca) da Iria»: è qui che la Madonna si manifestò ai tre pastorelli ed è qui che sorge oggi la Basilica di Fatima.

Ricordiamo infine due altri luoghi che interessano il nostro racconto: Villa Nuova d'Ourém, cittadina a qualche decina di chilometri ad oriente di Fatima, sede dell'Amministrazione comunale, di un ospedale e luogo di mercato; e Leiria, sede vescovile della Diocesi di cui Fatima faceva parte.